

MOZIONE PARTICOLARE PER IL CONGRESSO DI “+EUROPA”

25 - 27 GENNAIO 2019

“PER UNO SPAZIO DI LIBERTA', SICUREZZA E GIUSTIZIA”

a prima firma Raffaele Minieri e Angela Marino

Di fronte all'attacco che il Governo sta portando ai più elementari principi dello Stato di diritto, il Congresso denuncia la deriva autoritaria e giustizialista che si è concretizzata nella spettacolarizzazione dell'arresto di Cesare Battisti, nella riforma della prescrizione e della legittima difesa, nella limitazione ai diritti degli immigrati e nell'impostazione di sistema del decreto Pillon.

Ritiene pertanto che sia insufficiente limitarsi a criticare e a denunciare le politiche illiberali del Governo, ma sia necessaria una concreta iniziativa politica che imponga un confronto effettivo sulla deriva autoritaria e illiberale del Paese che trova il suo campo di elezione nelle riforme in materia di giustizia.

Confidando nella capacità dei cittadini, se correttamente e pienamente informati, di scegliere il rispetto della Costituzione e dei diritti umani fondamentali, impegna gli Organi dirigenti ad avviare una campagna referendaria volta da un lato ad abrogare le leggi summenzionate e dall'altro a riportare il dibattito politico sulle urgenze effettive che attraverso la giustizia condizionano la vita dei cittadini, limitando la possibilità di fare impresa, di vivere serenamente e

di garantire il rispetto dei diritti umani. In particolare ritiene necessario concentrare le forze sulla abrogazione delle leggi in materia di:

1. stupefacenti: anni di politiche proibizioniste hanno dimostrato la loro incapacità a disciplinare il fenomeno del consumo di stupefacenti. Inoltre hanno permesso alla criminalità organizzata di accumulare patrimoni ingenti con cui ha ottenuto il totale controllo di alcune zone del Paese, da un lato impedendo la nascita di attività economiche capaci di produrre ricchezza nell'economia legale e dall'altro dando al carcere il compito di occultare la strage di prospettive e futuro per i giovani.
2. custodia cautelare: da anni la fase cautelare è utilizzata come anticipazione della pena e come strumento di gestione del crimine. Il numero di assoluzioni e di ingiuste detenzioni dimostra, invece, che la cultura del sospetto e della repressione, sbandierata da alcune

parti della magistratura e dal Governo in carica, è solo uno strumento di aggressione delle vite dei cittadini.

3. limitazione all'accesso alle misure alternative: la centralità che nel nostro ordinamento ha assunto il carcere visto come unica forma di pena, laddove la Costituzione parla di pene, è alla base delle disastrose condizioni delle nostre carceri sempre sovraffollate e incapaci di svolgere un'effettiva rieducazione del condannato. Al contempo è provato che le misure alternative garantiscono tassi di recidiva inferiori, permettendo il reinserimento e la formazione del condannato che solo in questo modo può evitare di cadere nelle maglie del crimine.
4. misure di prevenzione: la cultura del sospetto ha dato centralità alle misure di prevenzione capaci di distruggere la vita delle persone in assenza di qualsiasi prova di responsabilità penale. La loro applicazione diffusa più che prevenire il crimine diventa uno strumento di afflizione di cittadini comuni ai quali viene negato ogni diritto di difesa con un sistema in cui l'onere della prova è invertito.

Ulteriormente ritiene che, in ossequio all'art. 6 CEDU e all'art. 47 Carta di Nizza, sia necessario intervenire in materia di giustizia civile, affinché ai cittadini sia garantita un processo effettivo e di ragionevole durata, che gli consenta di tutelare i propri diritti civili ed economici. Un giusto processo è in grado di portare l'Italia sugli standard europei necessari per garantire la certezza del diritto e della sua applicazione, strumento di competitività e crescita economica sostenibile. In tal senso il Congresso impegna gli Organi Dirigenti a proporre una riforma del processo civile che passi dalla riduzione dei costi di accesso alla giustizia e di tassazione degli atti giudiziari, rimoduli la gestione del processo civile attraverso l'accorpamento dei riti, l'eliminazione delle udienze inutili e l'effettiva calendarizzazione dello stesso, garantendo la celerità e la prevedibilità dei provvedimenti giurisdizionali.

Altresì ritiene centrale che gli Organi Dirigenti si facciano promotori, anche supportando azioni giudiziarie, di iniziative volte a denunciare in sede europea le violazioni dello Stato di diritto che sempre di più caratterizzano l'Italia.

Inoltre sollecita gli Organi Dirigenti a collaborare con gli eletti di Più Europa affinché promuovano la nascita di intergruppi parlamentari finalizzata a sostenere le leggi di iniziativa popolare presentate negli ultimi anni e ancora in attesa di calendarizzazione (Legalizziamo, Ero straniero, Eutanasia legale).

Infine, di fronte all'attacco alla cultura e alla conoscenza che è in atto nel paese da decenni, e che ha causato l'insorgere dei populismi e dei sovranismi, il Congresso ritiene centrale difendere i cittadini dalle distorsioni informative che alterano la percezione della realtà e che di fatto limitano il diritto a deliberare con consapevolezza, ledendo il diritto umano alla conoscenza, e pertanto invita gli Organi Dirigenti a proporre la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta che verifichi l'eventuale ingerenza di interessi privati e stranieri nelle vicende politiche italiane.